Apri nel browser

#GerryOnTheRoad

La newsletter di **Gerardo Stefanelli** per continuare a camminare ed essere aggiornati sulle strade da percorrere insieme.

Quella di domani non è una data come le altre.

Il **25 aprile** è il giorno in cui celebriamo la Liberazione dal nazifascismo. Per me, ogni anno è l'occasione per chiedermi: **cosa significa davvero, oggi, essere liberi?**

E rinnovo questa domanda anche quest'anno. Soprattutto quest'anno. Perché la libertà è una conquista, sì, ma è anche **qualcosa che può cambiare forma, che può indebolirsi, che può persino sfuggirci** senza che ce ne accorgiamo.

Ottant'anni fa il significato di "libertà" era tangibile: voleva dire uscire da un regime, riconquistare diritti, rimettere al centro la dignità delle persone.

Oggi il contesto è diverso, e proprio per questo forse dovremmo interrogarci di più. Siamo davvero liberi quando possiamo scegliere cosa comprare, cosa guardare, cosa fare nel tempo libero? **O la libertà è qualcosa di più profondo?**

Qualche giorno fa ho letto una riflessione di Carlo Calenda che oggi voglio condividervi: "*Aggiornare il concetto di libertà vuol dire riconoscerne oggi i nuovi confini. Significa riappropriarsi della capacità di decidere, di partecipare alla vita della comunità e di non restare spettatori passivi di un presente guidato da logiche esterne alla nostra volontà*".

Oggi il rischio è quello di restare spettatori passivi di un presente che spesso scorre senza di noi. In questo senso, non s'intende perdere la libertà in modo evidente, ma qualcosa di più sottile: abituarci a una libertà solo apparente, **confondere la libertà con l'assenza di vincoli**. Pensare che basti poter scegliere tra mille opzioni per essere davvero liberi. Delegare sempre di più (alla tecnologia, agli automatismi, agli altri) fino a rinunciare, poco alla volta, a pensare e ad agire in autonomia.

E allora forse celebrare il 25 aprile, oggi, significa proprio questo: fermarsi un attimo e chiedersi quanto siamo davvero consapevoli delle nostre scelte.

Quanto partecipiamo. Quanto ci sentiamo parte di una comunità. Quanto siamo disposti a prenderci la responsabilità del nostro futuro.

La libertà non è mai definitiva.
Va esercitata, ogni giorno.

E forse il modo migliore per onorare quella conquista di ottant'anni fa è proprio questo: **non darla per scontata.**

Tu che ne pensi?
Dimmi la tua

L'hai ricevuta perché sei iscritto/a alla mia newsletter.

Gerardo Stefanelli
www.gerardostefanelli.it

Questa email è stata inviata a {{ contact.EMAIL }}

Annulla iscrizione

Inviato con Brevo